LEFT
Settimanale
Data 21-06-2018
Pagina 28/29
Foglio 1 / 2

SPECIALE 8X1000 FISCO

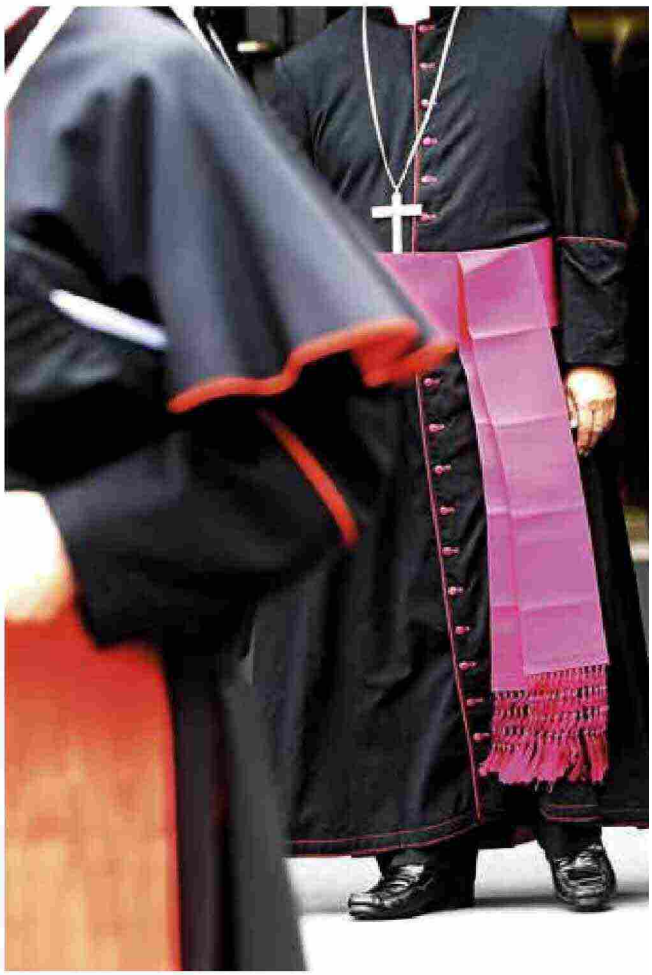
Che fine fanno davvero i nostri soldi?

I tredici beneficiari dell'8xmille si spartiscono ogni anno una torta di oltre 1,2 miliardi di euro. Ecco come la Chiesa cattolica, che intasca oltre l'80%, lo Stato italiano e la Chiesa valdese impiegano il denaro incassato

di Leonardo Filippi

Quasi sei italiani su dieci, al momento della dichiarazione dei redditi, non esprimono una preferenza tra i beneficiari dell'8xmille. Forse non ne sono consapevoli ma così facendo i loro soldi non andranno al Fisco italiano (per i motivi elencati nelle pagine precedenti). Anche la loro "non scelta" contribuisce dunque a ingrossare le tasche dei competitor che si spartiscono il ricco piatto: nel 2017 l'"obolo" complessivo è stato di un miliardo e 246 milioni (e le stime sul 2018 sono più o meno simili). In tutto, i potenziali beneficiari dell'8xmille in Italia sono tredici. I primi tre, in ordine di importi incassati, sono la Chiesa cattolica (un miliardo circa), lo Stato (181 milioni) e la Chiesa valdese (34 milioni). Quest'ultima, a differenza della Cei, non impiega un euro di quelli ricevuti dai contribuenti italiani per spese di culto o per gli stipendi dei pastori, destinando tutto il ricavato a interventi mirati nel sociale. Gli altri dieci si spartiscono le briciole: 19 milioni di euro. In quarta posizione c'è l'Unione buddista italiana (4,8 milioni). Poi ancora, in ordine sparso: l'Unione Chiese cristiane avventiste del settimo giorno, le Assemblee di dio, la Chiesa evangelica luterana, l'Unione comunità ebraiche, l'Unione induista, la Chiesa apostolica, la Sacra diocesi ortodossa, l'Unione cristiana evangelica battista e l'Istituto buddista Soka gakkai.

Una spartizione pertanto davvero ineguale e quasi completamente sbilanciata verso la Chiesa cattolica, tanto che si potrebbe ipotizzare che l'8xmille sia stato pensato appositamente per questo. Il "mefistofelico" meccanismo venne elaborato nell'ambito della revisione del Concordato tra Stato e Chiesa firmata dall'allora primo ministro Bettino Craxi nel 1984. Tale accordo abolì l'istituto della



Codice abbonamento: 138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"congrua": in pratica, una erogazione mensile che l'Italia concedeva ai parroci come stipendio. La "libera" scelta di destinare una parte delle imposte dovute all'erario ad un ente religioso oppure, in alternativa, allo Stato, sarebbe dovuta essere, in teoria, un modo più laico e democratico per sostenere le organizzazioni spirituali. In pratica, invece, negli anni questo sistema ha incentivato ingiustizie e paradossi oltre i limiti dell'immaginabile. Dal bottino delle scelte inespresse che viene redistribuito tra i concorrenti, fino al caso degli spot a favore dell'8xmille per i quali la Conferenza episcopale italiana investe una cifra che in diversi casi è più alta rispetto a quella erogata per sostenere i destinatari indicati nelle pubblicità.

In una delibera di fine 2016, la Corte dei conti - che sull'8xmille aveva già espresso i suoi rilievi nel 2014 e nel 2015 - parla di «scarso interesse per la quota di propria competenza da parte dello Stato, nonostante fra le finalità finanziabili con la stessa sia stata aggiunta la ristrutturazione degli edifici scolastici», della confermata «assenza di controlli sulla gestione delle risorse», e infine di «rilevanti anomalie sul comportamento di alcuni intermediari». I controlli, partiti nel 2014, avevano fatto emergere prassi anomale in particolare nei Caf Acli e Mcl (Movimento cristiano lavoratori, *ndr*). Dall'«ingerenza nel processo decisionale dei contribuenti assistiti», alla mancata conservazione delle schede relative alle scelte circa l'8xmille, che rende impossibile un riscontro con le scelte effettivamente espresse dagli utenti del centro.

Sulla base dei dati elaborati dal ministero dell'Economia e delle finanze, e dell'inchiesta "Occhiopermille" di Uaar-Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (www.occhiopermille.it), abbiamo selezionato alcune informazioni che ruotano intorno al fiume di denaro generato dall'8xmille.

Buona lettura.

«Lo Stato italiano mostra scarso interesse per la quota di propria competenza»

© Fabio Frustaci/Ansa

Nel 2015, solo il **37%** dei contribuenti ha espresso la volontà di cedere l'8xmille dei tributi alla Chiesa cattolica. Ciò nonostante, l'**81,22%** del gettito di 8xmille stimato per il 2018 (sulla base delle dichiarazioni 2015) finirà nella cassa della Conferenza episcopale italiana. Stiamo parlando di **997.973.000 euro**. Solo il **28%** di questa cifra sarà destinata dalla Chiesa alle opere tanto sbandierate negli spot pubblicitari. Il restante **72%** finirà tutto in esigenze di culto, spot televisivi, spese per il sostentamento del clero e così via.

Come mai la Chiesa incassa l'81% del totale se le firme a suo favore sono solo il 37%?

Il meccanismo si fonda su un espediente tecnico: l'ammontare dei soldi raccolti viene distribuito ripartendo anche le quote di chi non si è espresso, assegnate in proporzione in base al risultato raggiunto da ciascun beneficiario. Ciò non accade per il 5 per mille (alle associazioni ed enti di ricerca) e per il 2 per mille (ai partiti).

Come scrive la Corte dei conti nel 2015, **«il riparto anche delle scelte non espresse avvantaggia, soprattutto, i maggiori beneficiari»**. Pertanto il sistema «risulta non del tutto rispettoso dei principi di proporzionalità, di volontarietà e di uguaglianza».

La Chiesa valdese, terza nella classifica dei beneficiari dell'8xmille, ha scelto di destinare tutti i ricavati a progetti di natura assistenziale, sociale e culturale in Italia e nel mondo. I singoli soggetti beneficiari sono consultabili sul sito internet della Chiesa valdese.

Nel 2013 la Conferenza episcopale italiana ha investito **3.530.145 euro in spot pubblicitari sui canali della Rai** per ottenere il favore dei contribuenti. A fronte di una campagna pubblicitaria pressoché inesistente da parte dello Stato, unico tra i vari beneficiari dell'8xmille a non promuovere le proprie attività, che dovrebbero riguardare: fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali e ristrutturazione di scuole di proprietà pubblica.

Codice abbonamento: 138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.